

LA RECENSIONE

Il pianista ha riassaporato gli applausi del «suo» pubblico, ripagandolo con due bis meravigliosi **COLLI, CALEIDOSCOPIO DI EMOZIONI**

Marco Bizzarini

«**M**i siete mancati; e mi è mancato anche questo teatro».

Rivolgendosi così al pubblico del Grande, il pianista Federico Colli è tornato ieri sera a tenere un concerto dal vivo al Festival di Brescia e Bergamo. Con l'ORT (Orchestra della Toscana) diretta da Pier Carlo Orizio ha proposto il celebre Concerto in la minore di Schumann, prediletto da tanti illustri solisti. La gran voglia del ritorno, dopo lunghi mesi di attività musicali in streaming o sui social, ha sicuramente caratterizzato questa interpretazione.

Colli è subito parso concentrato e sicuro, pronto non solo a superare gli ostacoli della scrittura schumanniana,

ma anche a delineare in modo vivido il caleidoscopio delle emozioni e degli affetti che innervano il primo movimento. Stupiva positivamente la rapidità impressa alla parte centrale della Cadenza: un autentico nucleo a briglie sciolte incastonato entro una classica struttura architettonica. Un analogo impulso si notava nell'ultimo movimento, affrontato, anche da parte dell'orchestra, con un tempo davvero vertiginoso, tale da tenere l'ascoltatore con il fiato sospeso.

Ai ritrovati applausi del pubblico Colli ha risposto con due bis meravigliosi: una versione molto personale (e tutt'altro che prevedibile) del Valzer in re bemolle maggiore op. 64 n. 1 di Chopin, quindi l'intensa Romanza op. 28 n. 2 ancora di

Schumann. Bella anche seconda la parte della serata con la Sinfonia n. 4 in la maggiore «Italiana» di Mendelssohn. Ben assecondato dall'Orchestra ORT, il maestro Pier Carlo Orizio ha una chiara predilezione per questo compositore e della sua musica ha offerto una lettura appassionata, a cominciare dall'ottimismo travolgente che anima l'Allegro iniziale fino al vorticoso Saltarello conclusivo.

Prima dell'inizio la neo-presidente del Festival di Brescia e Bergamo, Daniela Gennaro Guadalupi, ha ricordato i padri fondatori della manifestazione: Agostino Orizio e Arturo Benedetti Michelangeli. E già si pensa al 2023, quando le due città saranno capitali italiane della cultura.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

